



Costruito con cura, puntigliosamente, voluto e poi fatto sorgere per celebrare la gloria e la maestà di Dio, abbiamo sentito la descrizione meticolosa della costruzione del tempio di Salomone, e quando poi accosti questo racconto con quella parola carica di sofferenza che Gesù avrebbe detto guardando dall'alto Gerusalemme: "Tu non hai conosciuto il tempo della visita di Dio" avrebbe detto anche: "Non resterà pietra su pietra", perché anche un tempio così non saprebbe reggere alla furia di guerre e di odio. Ma sanno reggere però i veri adoratori, coloro che imparano ad adorare in spirito e verità, coloro che fanno della loro vita un tempio dove Dio prende dimora. E questa parola diventa una parola luminosa quest'oggi quando preghi di fronte al testo che abbiamo udito, "I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità", questa frase bellissima che Gesù avrebbe rivolto alla donna samaritana, "Né sul Garizim, né a Gerusalemme adoreranno il Signore, ma in spirito e verità". E questo è il tempio che regge, il tempio della storia viva, un popolo vivo, un popolo di uomini e donne vive che si affidano al Signore e quante volte allora la preghiera e il cammino spirituale di Israele ha illuminato

quelle che potremmo chiamare le condizioni di accesso al tempio: chi potrà varcare, Signore, la tua soglia, chi entrare nel tuo santo tempio? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi ti cerca con tutte le forze, chi onora la giustizia, chi è fedele alla parola che hai dato, costui varca la soglia del tempio. Regga o no questo varcare la soglia del tempio del Signore e dell'averne comunione con Lui è la chiamata di ogni giorno, anche di oggi, perché queste ore scorrano anche come esperienza viva di comunione con Dio. Varchiamola la soglia del tempio, con mani innocenti e cuore puro, e poi anche il brano dal vangelo di Luca, è uno dei tanti momenti di incontro con la folla che lo cerca e una annotazione sofferta di Gesù: "Questa generazione cerca un segno, pretende un segno", e quanti già ne stava vedendo, no? Eppure non le sarà dato alcun segno se non il segno di Giona, profezia e anticipo di quello che sarebbe stato il mistero della sua pasqua. Il versetto con cui abbiamo introdotto il vangelo ce lo diceva poco fa': come Giona rimase tre giorni nel ventre del pesce, così il Figlio dell'Uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Ecco, questo è il segno, non chiedetene altri e un segno così basta, se non bastasse è perché avete il cuore indurito, è perché non sapete accogliere tempi e linguaggi di Dio. E annota comunque che Giona è stato segno per gli abitanti di Ninive, perché comunque quella parola di perdono e di purificazione Ninive l'avrebbe udita dal profeta pur riluttante che non voleva fare la fatica di questo viaggio per andare a parlare alla gente di Ninive di cui non aveva stima, ma questa parola l'hanno udita, una parola di riconciliazione e di pace. E così il segno nuovo di Giona, Gesù, sarà parola udita dalle generazioni che verranno, sarà la parola che dice l'amore sconfinato di Dio, sarà la parola che dice la premura con cui Dio si prende carico del cammino di ciascuno dei suoi figli, dell'intero suo popolo nell'itinerario della fede. Allora, Signore, non ne chiediamo altri di segni, ci basta questo e ci basta sempre, per sempre, il segno della tua fedeltà, il segno della tua pasqua che dice il dono di una salvezza che ci rende capaci di una comunione vera con te. Questa è la speranza ed è la fede con cui rinnoviamo oggi nel tuo nome l'eucarestia.

1Re 6, 1-3. 14-23. 30-38; 7, 15a. 21; Sal 25; Lc 11, 29-30

Martedì, 23 Agosto 2011

LETTURA

Letture del primo libro dei Re 6, 1-3. 14-23. 30-38; 7, 15a. 21

L'anno quattrocentottantesimo dopo l'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, l'anno quarto del regno di Salomone su Israele, nel mese di Ziv, cioè nel secondo mese, egli dette inizio alla costruzione del tempio del Signore. Il tempio costruito dal re Salomone per il Signore aveva sessanta cubiti di lunghezza, venti di larghezza, trenta cubiti di altezza. Davanti all'aula del tempio vi era il vestibolo: era lungo venti cubiti, nel senso della larghezza del tempio, e profondo dieci cubiti davanti al tempio. Salomone dette inizio alla costruzione del tempio e la portò a termine. Costruì i muri del tempio all'interno con tavole di cedro, dal pavimento del tempio fino ai muri di copertura; rivestì di legno la parte interna e inoltre rivestì con tavole di cipresso il pavimento del tempio. Costruì i venti cubiti in fondo al tempio con tavole di cedro, dal pavimento fino ai muri; all'interno costruì il sacrario, cioè il Santo dei Santi. L'aula del tempio di fronte ad esso era di quaranta cubiti. Il legno di cedro all'interno della sala era scolpito con coluquintidi e fiori in sboccio; tutto era di cedro e non si vedeva una pietra. Eresse il sacrario nel tempio, nella parte più interna, per collocarvi l'arca dell'alleanza del Signore. Il sacrario era lungo venti cubiti, largo venti cubiti e alto venti cubiti. Lo rivestì d'oro purissimo e vi eresse un altare di cedro. Salomone rivestì l'interno della sala con oro purissimo e fece passare catene dorate davanti al sacrario che aveva rivestito d'oro. E d'oro fu rivestita tutta la sala in ogni parte, e rivestì d'oro anche l'intero altare che era nel sacrario. Nel sacrario fece due cherubini di legno d'ulivo; la loro altezza era di dieci cubiti. Ricoprì d'oro il pavimento della sala, all'interno e all'esterno. Fece costruire la porta del sacrario con battenti di legno d'ulivo e profilo degli stipiti pentagonale. I due battenti erano di legno d'ulivo. Su di essi fece scolpire cherubini, palme e fiori in sboccio; li rivestì d'oro e stese lamine d'oro sui cherubini e sulle palme. Allo stesso modo fece costruire nella porta dell'aula stipiti di legno d'ulivo a quadrangolo. I due battenti erano di legno di cipresso; le due ante di un battente erano girevoli, come erano girevoli le imposte dell'altro battente. Vi fece scolpire cherubini, palme e fiori in sboccio, che rivestì d'oro aderente all'incisione. Costruì il muro del cortile interno con tre ordini di pietre squadrate e con un ordine di travi di cedro. Nell'anno quarto, nel mese di Ziv, si gettarono le fondamenta del tempio del Signore. Nell'anno undicesimo, nel mese di Bul, che è l'ottavo mese, fu terminato il tempio in tutte le sue parti e con tutto l'occorrente. Lo edificò in sette anni. Modellò due colonne di bronzo. Eresse le colonne per il vestibolo dell'aula. Eresse la colonna di destra, che chiamò Iachin, ed eresse la colonna di sinistra, che chiamò Boaz.

SALMO

Sal 25 (26)

®Signore, amo la casa dove tu dimori.

Lavo nell'innocenza le mie mani
e giro attorno al tuo altare, o Signore,
per far risuonare voci di lode
e narrare tutte le tue meraviglie. ®

Signore, amo la casa dove tu dimori
e il luogo dove abita la tua gloria.
Non associare me ai peccatori
né la mia vita agli uomini di sangue. ®

Ma io cammino nella mia integrità;
riscattami e abbi pietà di me.
Il mio piede sta su terra piana;
nelle assemblee benedirò il Signore. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 11, 29-30

In quel tempo. Mentre le folle si accalcavano, il Signore Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione».

Carmelo di Concenedo, 23 agosto 11